

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 20 Ottobre

IL CONGRESSO A BOLOGNA

Delle Società Operaie di Mutuo Soccorso

—)=—

Ognuno sa che alla fine di ottobre si radunerà a Bologna un Congresso al quale sono state invitate tutte le Società Operaie di Mutuo Soccorso del Regno, per discutere il progetto di legge del Ministero di agricoltura, industria e commercio sul riconoscimento giuridico di esse Società, e per deliberare sulle riforme da introdursi in quel progetto di legge.

Il Congresso è convocato da uomini di tutti i partiti; incominciando dall'azzurro Sindaco di Bologna, e terminando dai delegati del partito repubblicano di quella città.

Il Congresso non è adunque opera di parte — ma bensì desiderio nazionale, diretto ad ottenere che il Parlamento possa deliberare coi lumi offerti dalla classe stessa sulla quale si tratta di decidere.

Epperò vi aderiranno e vi aderiscono Società di ogni colore e di ogni qualità — mentre l'adesione non arreca nessun danno e nessun pericolo, e la discussione può portare molti vantaggi.

Abbiamo anzi visto con vero piacere che la radunanza del Congresso è stata preceduta da adunanze parziali delle Società Operaie di Milano e di Brescia, le quali in maggioranza aderiscono al Congresso.

Nè l'adesione significa accettazione del progetto di legge proposto dal ministero.

Tutt'altro.

Si loda in generale il Ministero della sua iniziativa, si accetta da

quasi tutte le Società Italiane il riconoscimento facoltativo giuridico di ciascuna Società che lo vorrà chiedere; ma da quasi tutti si escludono dal progetto quelle discipline che tenderebbero a restringere la libertà, l'espansione, lo sviluppo delle Società, secondo i loro attuali statuti.

Non si ammette una sorveglianza governativa, non si ammette un obbligo sul modo di impiego dei fondi sociali, non si ammettono restrizioni di sorte alle speciali tendenze di ciascun sodalizio.

Tutti coloro che prendono parte al Congresso con tali principii fondamentali vi hanno aderito, ma per discutere e combattere queste restrizioni.

Noi non sappiamo adunque vedere perchè da qualche parte si consigli l'astensione, quasi che la partecipazione al Congresso possa riuscire pericolosa.

L'astensione non giova mai, anzi nella discussione preliminare di un progetto di legge, destinato a venir presentato e discusso al Parlamento, chi non vede che togliendo i lumi che una ampia discussione preparatoria può dare, l'astensione riesce seriamente dannosa?

Nel Veneto non troviamo, come al solito, la attività della Lombardia — sebbene nel Veneto esistono Società Mutue numerosissime e prosperose.

Nessuno ha pensato a sedute preparatorie neppur provinciali e solo varie Società, tra le quali in Padova quella dei Reduci, quella dei Medici, e quella dei Professionisti, Artigiani e Commercianti, in Verona quella Generale Operaia e qualche altra vi hanno aderito.

Per conto nostro crediamo che

la discussione giovi sempre: eccitiamo perciò le Società di Mutuo Soccorso Venete ad aderire al Congresso, a mandarvi delegati propri, a dar loro il mandato, come fu dato ai delegati dei Reduci di Padova, di sostenere la massima libertà delle Società di Mutuo Soccorso, pur accettando il riconoscimento giuridico delle stesse.

Maggiori saranno i voti in questo senso, meglio e più saranno assicurate le deliberazioni del Congresso in senso liberale — e la Camera potrà votare una legge tanto più perfetta quanto più ampie saranno state le discussioni.

Noi facciamo voti che tutti coloro i quali non aspirano alla liquidazione sociale violenta — i soli a cui il progetto di legge non possa garbare — vadano al Congresso, anche dal Veneto, dimodochè tutti i partiti economici e politici della nostra Regione vi siano degnamente rappresentati.

I Trattati di Commercio

Scrivono da Parigi al Roma Capitale:

« Ho ragioni per credere che il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, di cui, come sapete, non sono firmati che i preliminari, possa essere ritardato nella sua conclusione, e vi dico subito il perchè.

« Da un impiegato del ministero del Commercio vengo a sapere che gli studi ordinati sui nuovi trattati commerciali vengono sospesi, onde aspettare che le camere di commercio abbiano ultimate le loro inchieste, le quali, è opinione divisa da molti, che abbiano a modificare le idee del governo francese in proposito.

« Questa nuova fase in cui trovasi l'affare, deriva dai discorsi ultimamente uditi dal maresciallo nel suo recente viaggio in alcuni porti e città

industriali. Qualcuno soggiunge che non sia estraneo a tutto questo il contegno dell'Italia nella circostanza delle elezioni. »

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

Ottobre, 18.

Ora che i giornali si sono dati l'intesa di scaraventarsi tutti come un sol uomo contro quel mostro invadente ogni luogo che è il clericalismo, e pare che alcuni dei campioni maggiori, maestri in scaltrezza, vogliano render pan per focaccia, e alla guerra aperta, leale, dichiarata dei liberali, vogliano opporre una sorda e latente congiura.

Ciò risulta prima di tutto nell'organo di codesti neri messeri, poi in alcuni particolari di certi preposti a vari istituti, infine nel genere stesso delle opposizioni verbali che s'odono qua e là dalla bocca di taluni cui il silenzio costerebbe gran pena.

Un fatto, ad esempio del mio dire, sarebbe occorso nello stesso ospedale civile; dove per questa smaniosa reazione, certi amministratori, dalla coda assai lunga, si sarebbero con insolita rabbia, opposti a delle savie e indeclinabili disposizioni dei medici primari, inquantochè per esse certe visite dei preti fuori dell'ora stabilita non sarebbero più state permesse. E a tanto giunsero queste opposizioni invelenite, che coloro i quali avevano per la cessazione d'ogni privilegio che tornava funesto ai malati, tutte le ragioni, dovettero quasi chinare la testa e non insistere d'avvantaggio sulla scrupolosità del mantenimento di codesti provvedimenti.

E per ora mi basta accennar questo solo, lasciando i commenti ad ogni onesto lettore.

Da due giorni le campane delle nostre trenta parrocchie rompono ingratamente l'aria con ogni maniera di concerto sacro o profano. Immagi-

narsi che a questo ufficio sono assodati tutti i piccoli biricchini della città, ai quali non par vero di dare una buona suonata e sudata al prezzo di una o di mezza palanca.

La cagione è da attribuirsi al nuovo patriarca che domenica ventura piglierà solennemente possesso della sua diocesi nella gran chiesa di S. Marco.

Se ne dicono già d'ogni colore dai clericali, i quali — ecco un'altra occasione — guarentiscono che mai Venezia si farà tanto onore come questa volta col suo novello patriarca; e la gioja, il tripudio, l'ebbrezza, giungeranno a tali limiti da maravigliare certi dimostranti eretici che hanno il cuor vuoto, l'anima nera e la pancia piena!

Chi vivrà vedrà; ma in quest'occasione vorrei sentir l'opinione dello stesso Pastore, a cui si fanno e si prevedono fatti tanti inebbranti incensamenti, il quale mi si dice, pe' costumi suoi, mette in confusione, se non umiliazione, le cose estreme di qualunque natura esse si sieno.

Il vero intanto si è, che noi tutto questo scampanamento ci fa male alla testa, e questo male da che mondo è mondo non ha mai generato gioje ebbrezze e tripudi, come vorrebbero i clericali di cui sopra.

Con un bellissimo atto da cominciamento, reggendo il suo ufficio, il conte Giustinian. L'idea ispiratrice l'avevamo già letta, ma ciò non toglie che l'esecuzione meriti lode pronta e sincera.

C'è del putrido negli uffici municipali... sì, ripeto, del putrido, e il sorconte volle di punto in bianco con energia circolare, additare al segretario in capo, qualmente fosse tempo di finirlo, e pensare ai modi di metter giudizio, per conciliare l'interesse pubblico, e mandare a gambe levate chi non opera in mille guise che pel proprio.

E n'era tempo per questa prima ammonizione, poichè colà, fra quelli impiegati, ci sono dei padroncini con

Lo trattennero, e lo trasportarono nella caverna.

Golesko soddisfatto dell'opera sanguinosa che aveva compiuta, si mise tranquillamente la sua carabina ad armacollo, e disse, seguendo i suoi compagni:

— Il Fiore del Montenegro s'era cambiato in cicuta, io ho tagliato la cicuta alle radici.

Ma, al basso, nelle profonde oscurità dell'abisso, Ibrahim pazzo dalla disperazione, si contorceva le braccia e inclinato sopra i flutti ne misurava la profondità come per ridomandare alla morte quella preda ch'ella aveva inghiottito.

Egli restò là finchè sopraggiunse la notte, fisso, pallido, coll'occhio senza lagrime ed il cuore spezzato.

Alfine si rialzò, girò lentamente verso il cielo un sguardo pieno di fuoco come quello d'un leone mutilato, e torturando il manico del suo pugnale, mormorò:

— Addio, Fiore del Montenegro! io farò scorrere flutti di sangue, onde il tuo stelo ritorisca nel paradiso di Allah!

FINE

Appendice N. 23

FRANCIS TESSON

IL

FIORE DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

DI L. NORDIO

XII.

Ma, contro ogni aspettativa, i Montenegrini si trovarono davanti ad una piattaforma di dieci piedi quadrati, sporgente sopra l'abisso.

— Ciò non pertanto io son certo che dall'altra parte non sono fuggiti, gridò Golesko, battendo la sua carabina contro la roccia. Sortendo avrebbero lasciato sulla sabbia le tracce dei loro passi, come le lasciarono entrando.

— Già! fece un montanaro, a meno che il diavolo non abbia loro prestato le ali, io non posso intendere per qual via avrebbero potuto sortire di qui.

— Nemmeno io.

— Ed io lo indovino, disse un altro della banda. Fermatevi, vedete, guardate là basso.

Ed additò a' suoi compagni una delle pareti dell'abisso tagliata quasi a picco.

Tutti gli occhi si volsero da quella parte; un grido di sorpresa e di terrore partì da ogni petto.

A cinquanta piedi al di sotto della piattaforma, Ibrahim, quasi sospeso nel vuoto, teneva nelle sue braccia Néliska, e scivolava audacemente tra le cavità delle rocce a picco; discesa pericolosa, dove un sol piede messo in fallo, doveva costare la vita, ma alla fine di quella discesa v'era la libertà; giacchè la Moraka scorreva co' suoi flutti impetuosi al fondo dell'abisso; e la Moraka separava il Montenegro dalla riva turca.

— Fuoco! fuoco su di loro! urlò il feroce Golesko, imbracciando la sua carabina.

I Montenegrini stavano per obbedire a quell'ordine; Danielo d'un gesto li fermò.

— Arrestatevi, diss'egli, questo sarebbe un vile assassinio.

— Ma, essi stanno per fuggire!... voi ben vedete che ci sfuggono! Fuoco! e che cadano tutti e due nell'abisso!

— Ferma, Golesko, è mia figlia! pensa dunque che è mia figlia che tu stai per uccidere!

— No, è una colpevole ch'io voglio punire; tu stesso, vecchio, l'hai condannata.

— Se l'ho condannata, ho diritto di farle grazia. Siate testimoni, voi tutti! io non voglio che mia figlia muoia.

— Ami dunque meglio, knez di Katuska, ch'ella si danni fra le braccia d'un Turco malefetto?

— Io non voglio che mia figlia muoia!

— Eh che! Montenegrino, preferisci tu dunque la vita all'onore?

— Voglio che mia figlia viva! intendi tu Golesko? io voglio ch'ella viva!

In questo momento supremo tutti gli istinti paterni s'erano risvegliati nel cuore del vecchio Danielo; il suo disonore, il suo odio verso i Turchi, la morte di Polidoro, egli avea tutto dimenticato per non veder che sua figlia. In questo momento ei l'amava come nei giorni in cui, bella e candida, ella inclinava il suo bel fronte coronato di mughetti selvatici, per ricevere i baci paterni. Il padre era succeduto al cittadino!

tanto d'alterigia sprezzante, o di ridicola prosopopea... cui noi poveri amministrati e paganti puntualmente, quasi quasi dovremmo loro dinanzi abbassare il capo o piegare la schiena!

Colà ci son dei segretariucci, degli impiegatirelli d'ordine, anche degli uscieri, ch'hanno la voce molto grossa con noi, quanto l'hanno fra loro dolce, delicata, condiscendente. E con noi fanno gli occhiacci, e fra loro furbescamente s'ammiccano. E per noi dovrebbero lavorare, invece oziano oziano, oziano, e uno all'altro di questo ozio si danno il grato esempio!

Bravo conte, glielo dice un avversario suo; questo primo atto se fosse un saggio dell'avvenire, darebbe molto a sperare ai buoni; ed ora anche la speranza è già molto.

Con lentezza si fanno vivi i teatri. Al Goldoni, recita la compagnia Ali-Prandi, dal pubblico applaudita, e perseguitata da questo feroce agente delle tasse. Al Malibran si canta così per dire il *Ballo in maschera*. E presto udremo Sivori, e un poco più tardi Adelina Patti, e più tardi ancora il celebratissimo Moro-Lin.

Helio catro

Da Udine

18 Ottobre.

(?) Dovea esser nominata la nuova Giunta Municipale nella sessione ordinaria di autunno come prescrive l'attuale legge comunale e provinciale, e ciò fu fatto. Nel nostro Consiglio comunale prevale il partito moderato, da che ne consegue che la Giunta dovea e deve esser moderata. È logica moderna dei costituzionali: dico moderna perchè dopo il 18 marzo essi divennero più intolleranti che mai. Poi qui c'era una questione di mezzo grossa assai; si trattava di designare nella votazione la persona del futuro Sindaco, poichè il di Prampero cessava per l'effetto della cessazione a Consigliere. Il di Prampero fu rieletto Consigliere, e quantunque Vice-Presidente della *Costituzionale*, partigiano accanito e ostile troppo pubblicamente al Ministero attuale, reputa compatibile la carica di Sindaco alla quale ci tiene e ci terrà per diversi motivi. Primo dei quali è l'ambizione di padroneggiare, cosa questa comune a tutte le nullità e le mediocrità. Non posso dirvi con tutta sicurezza a quale delle due categorie appartiene il di Prampero, certo alla prima se lo si prende come uomo pubblico, amministratore e se non ha altre qualità, finora inesplorate od inesplorande. Un innocente tentativo egli lo perpetrò di farsi credere perito di scienza costituzionale favellando un dì agli innocenti della nostra Accademia degli Sventati sulla *proporzionalità nelle rappresentanze e le elezioni politiche in Friuli*, ove fra i plagi più smaccati fecero capolino qua e là delle corbellerie da far arrossire i benemeriti nostri uomini delle ore (1). Va da sè che le corbellerie reclamano tutte la paternità del di Prampero e fanno spiccare di più il plagio grossolano di qualche mediocre idea incastonata a casaccio. Ciò vi sia detto perchè sappiate che nel di Prampero non mancano le velleità di farsi credere anche dai non ingenui per qualcosa, visto e considerato che la buaggine degli elettori vuole che egli sia capo possibile della magistratura cittadina.

Dunque per tornare in carreggiata, il nostro Consiglio, volendo scimmiottare altri Consigli che vanno per la maggiore, fece anch'esso la sua brava votazione semi-politica e rielese a primo scrutinio con voti 14 su 21 il di Prampero ad Assessore, ed a secondo scrutinio rielese il de Puppi, altra nullità come sopra, ma come sopra pretenzioso ed ambizioso, ed elesse il Braidà Francesco ed il Comm. Pecile che però ebbero il buon senso di non accettare a priori. Ma i di Prampero e de Puppi, cime di uo-

mini pubblici indispensabili alla salute del paese, sdegnano queste macchine votazioni e, come si conviene a pari loro, esigono che il Consiglio li confermi grandi ed impareggiabili con una votazione unanime e perciò anch'essi mandarono con una imperturbabilità spartana le loro dimissioni. Ed il Consiglio, maneggiato, raggirato, spaventato, intontito, in una sessione straordinaria, con un ordine del giorno presentato dall'ippico cons. Mantica, il più prepotente e senza creanza dei *patres patrie*, pregò e supplicò la Giunta nominata a stare al suo posto. Non so, fino a questo momento, se i suddetti due spartani da ridere abbiano graziosissimamente ascoltato la supplica del Consiglio, e con una abnegazione per la suprema felicità della patria, abbiano aderito di sobbarcarsi nuovamente all'ambito peso.

Sono cose che in paese vengono, pur troppo, considerate con gelida indifferenza, mentre dovrebbero ammaestrarlo per l'avvenire, scuoterlo dall'apatia e prepararlo a levarsi d'attorno tutta quella gente da commedia per mettere alla testa dell'amministrazione uomini che vi si dedichino per il solo bene di essa e non per far sfarzo di autorità e servire ad ambiziosi maneggi.

E la stampa? Oh Dio che tasto cattivo! Del *Giornale di Udine* non occorre parlare. Il *Giornale di Udine* è Valussi, e Valussi è troppo attaccato alla pagnotta per dispiacere anche un solo momento ai suoi padroni di Prampero, Giacomelli e compagnia bella. (Apro una parentesi per annunciarvi che in una prossima mia vi parlerò del Giacomelli, del Minghetti che fu qui con lui e della *Costituzionale*, perchè tutto ciò ha un'importanza reale per gli avvenimenti del nostro povero paese).

Il *Nuovo Friuli*, come sapete, è morto. Egli rappresentava il partito progressista e, quantunque non accontentasse la parte più accentuata del partito, pure s'aveva acquistate una buona reputazione ed una indubitata influenza. È morto perchè nel partito ci sono degli intriganti, di quelli dell'ultim'ora che sfruttarono a loro vantaggio l'opera della maggioranza ed ottenuto lo scopo se ne infischiano del progresso e dei progressisti... Dunque, il *Nuovo Friuli* sulla faccenda della Giunta non poteva parlare e quindi la voce sincera del partito su questa questione importante, mancò. Invece pretese parlare contro, ma sempre in modo vago, dubbio, riverente, sibillino, indeciso, e vuoto, come è il carattere del suo compilatore, redattore e direttore tutt'assieme, la *Patria del Friuli*; un giornale sorto adesso senza colore, senza principi, senza convinzioni. Del resto nè moderati, nè progressisti si accorgono della sua esistenza, se non fosse per lamentare che nel nostro paese non possano aver vita che giornali di persone e per interessi personali, come sono il *Giornale di Udine* e questa neonata *Patria del Friuli*.

Posdomani l'on. deputato di Udine, avv. G. B. Billia, farà un discorso ai suoi elettori. Ve ne scriverò subito.

(1) Così si chiamano qui due mori in ghisa che stanno sopra l'orologio in piazza Contarena e battono le ore mediante un meccanismo.

(Nota del Corrispondente.)

Dolo. — Nel giorno di domenica 21 ottobre corr. avrà luogo un grandioso e svariato spettacolo.

1°. Antica e rinomata *fiesta dello storto* (specialità del paese con regali in denaro da It. Lire 10: —, 5: —, in oro, e It. Lire 2: —, 1: — 0:50, 0:20, in argento, per concorrere alla vincita dei quali è necessaria la com. era di uno storto con la panna relativa al prezzo di centesimi 10.

2°. *Gran pesca* con diversi e svariati regali. — I viglietti costeranno l'esborso di soli Centesimi 5.

3°. Gara di agilità e destrezza nella salita di una Antenna, in cima della quale al vincitore sono riservati premi in denaro ed oggetti mangerecci.

4. Alla sera illuminazione con fuochi di Bengala.

Tutti questi divertimenti saranno rallegrati dal concerto della banda cittadina.

Chioggia. — Giovedì 11 corrente una commissione di alcuni cittadini presentava all'egregio vice-pretore *Pollione dott. Cipriotto* un indirizzo coperto da centinaia di firme di distinti signori di Chioggia e del di fuori, col quale si protestava contro le immemorate offese di cui era stato fatto bersaglio l'egregio magistrato da parte d'un villacco anonimo corrispondente.

— Lunedì il nostro municipio con apposito avviso chiama i cittadini a dar novella prova del loro patriottismo nel commemorare il fausto avvenimento dell'entrata delle truppe nazionali.

È sempre bello tenere accesa la fiaccola dell'amor patrio ed istillare nel popolo magnanimi sentimenti, per cui noi uniamo a quella de' nostri rappresentanti la nostra voce e raccomandiamo ai nostri concittadini, di concorrere di buona voglia a solennizzare questo giorno.

Cividal. — La vertenza tra il Municipio di Cividale e il consiglio provinciale scolastico, relativa a quelle scuole femminili è stata, a quanto pare, definita. Infatti abbiamo avuto sott'occhio l'avviso di concorso pubblicato da quel municipio per la nomina delle maestre per le scuole finora tenute dalle Orsoline. Le maestre da nominarsi in seguito al concorso che scade col giorno 28 del corrente mese, sarebbero quattro; una cioè di grado superiore collo stipendio di L. 650 e tre di grado inferiore a L. 512 ciascuna.

CRONACA

Padova 21 Ottobre

Lamentationes. — E anche oggi la cronaca è magra... più del cronista. I lettori fanno il broncio, ma parola di pubblicista lo faccio anch'io e più lungo del loro. Padova è sempre la stessa; una città tranquilla, seria, dove la gente tende al suolo, e dove fanno giudizio gli stessi ladri, che si son dati l'intesa di cambiar tutti quanti mestiere e di diventar galantuomini. I reporter corrono e ricorrono — girano e rigirano; cercano informazioni, lagnanze e non ne trovano — si fermano sotto l'impalcatura di qualche fabbricato, attendendo — stavo per iscrivere sperando — che qualche muratore inavveduto scivoli e cada nella sottoposta via, e il muratore non se lo sogna nemmeno. Ritornano all'ufficio, «Qual dopolunga ed affannosa caccia» «Tornano mesti e faticosi i cani». ed a me che li attendo come gli Ebrei la manna, esclamano:

— Niente di nuovo!

Ogni giorno la stessa solfa, e ogni giorno sul tavolo veggo sorridermi gl'inviti un bel quinterno di carta bianca, vergine come l'anima mia. La mia eterna riconoscenza a chi suggerisce al cronista il mezzo di trarsi d'imbroglione, ben inteso quand'egli sia tanto galantuomo da non inventarsi fandonie e da non raccontare ai lettori qualche storia paurosa, di omicidi, di furti, avvenuti... nell'Indostan o più lontano ancora.

Teatro Garibaldi. — Ricordiamo ancora ai nostri lettori la serata di beneficenza che daranno domenica sera 21 corr. la società filarmonica Danieli e la scuola Corale a favore del socio *Rossetto Vittorio*.

Personale della Prefettura. — Il segretario di I. Classe della Prefettura cav. Gerlini fu con decreto Ministeriale traslocato a compiere le stesse funzioni presso la prefettura di Udine.

Una questione letteraria. — Ho avuto l'altr'ieri con un carissimo amico mio, di cui sono felice riconoscere le belle doti della mente e del cuore un'ardua e lunga disquisizione sul nuovo libro che Giosuè Carducci (*Enotrio Romano*) ha regalato all'Italia.

L'amico mio s'era incaponito a sostenere che opera inutile, come quella del negromante che s'affatica a risuscitare i morti dalla tomba, aveva fatto

il celebre poeta, poichè quei metri quel ritmo che deliziavano gli orecchi ai contemporanei d'Erazio sono morti colla lingua in cui erano scritti.

Io sostenevo il contrario — io chiamavo grande l'opera del Carducci e coraggiosissima, e sostenevo pari l'esito all'ardimento.

Oggi mi capita fra mano il giudizio che di questa pubblicazione ha dato quella splendida intelligenza di Alberto Mario e chiedendo ai lettori che se faccio uno strappo alla cronaca me lo perdonino in grazia dell'argomento, riporto ciò che ho letto nel *Preludio* in proposito:

« Leggiamo in un articolo delle *Pagine Sparse* di Bologna il seguente periodo:

« Ed eccomi, professor Panzacchi; senta, se mai non l'avesse sentito, il giudizio di Alberto Mario, il quale giudizio io pubblico qui pregando una nobile donna bolognese a perdonarmi l'indiscrezione... « Le *Odi Barbare* sono un capolavoro... Sono le prime poesie secondo il mio cuore; sono non solo la rivendicazione della terra sul cielo, non solo l'abolizione di tutta la tetraggine medioevale del cristianesimo — inveterata malattia di fegato del mondo civile — ma il sereno e soddisfatto possesso della vita terrestre, — contentezza, che deriva dal possesso della chiave de' suoi segreti e delle sue leggi. E a cagione di questa chiave, c'è nelle *Odi Barbare* la lieatezza greca senza le annesse fisme sovranaturali. — E in tale lieatezza scientifica vivrà l'umanità nuova. »

Gabinetto ottico-meccanico.

— Iersera sono stato a visitare il gabinetto ottico-meccanico del cavalier Petagna. La terza esposizione, ieri incominciata, per la varietà, la eleganza e la novità delle vedute, riesce interessantissima. Non c'è che dire: le macchine ottiche del sig. Petagna sono veramente ammirabili. Trasformano la fotografia in opere d'arte, e danno vita alle minime parti del quadro che ti passa davanti. C'è, nella sezione Giro del Mondo, dei contadini seduti sulle rovine, mi pare, d'un edificio di Pompei, che risaltano benissimo; e acquistano dentro la macchina una vera vita artistica. Così si può dire di quasi tutte le vedute, che ti presentano un mondo di cose, chiare, splendide, seducenti, e ricreano l'immaginazione, educandone il gusto. L'antichità ha il suo posto, come le magnificenze moderne e modernissime; il paesaggio come il quadro di famiglia, le diavolerie, come la placida solitudine d'una notte splendida sulla laguna di Venezia. Nel Giro del Mondo puoi ammirare i monumenti più insigni di Parigi, d'Atene, le cattedrali tedesche, i panorami pittoreschi della Svizzera, i giardini di Versailles, il corso superbo del Reno col suo stupendo versante, il porto di Malaga, i chiostri di S. Croce e di S. Marco in Firenze, Palazzo Pitti e il Corpo legislativo, le ville e i giardini eleganti dei dintorni di Roma ecc. Come vedono i lettori, ce n'è per tutti i gusti; per quelli che si appagano nelle splendidezze delle grandi linee architettoniche, come per quelli che s'arrestano volentieri davanti agli spettacoli della natura. E non solo il gusto artistico trova allettamenti d'ogni specie; ma anche il gusto del vero: non solo la bellezza modesta e riservata, e che lascia immaginare qualcosa di occulto alla fantasia; ma anche quella che non le lascia quartiere di sorta o la sopprime del tutto.

Nella sezione *Fantasie* l'immaginazione ha permesso di sbizzarirsi nelle più care e spensierate follie, perchè riesca poi meno dispiacevole di cedere nella terza sezione il posto ai sensi. In questa terza sezione c'è però ancora qualcosa di salvato per l'arte, che si compiace d'un verginale pudore; e spicca una soave immagine di fanciulla, che vela colle trecce disciolte le audacie del busto.

Se con questi brevissimi cenni io

invogliassi qualche altro a visitare il *Gabinetto dell'egregio cav. Petagna*, son certo che, uscendo, me ne sarà grato. E il povero cronista ha bisogno di gratitudine. Ecco perchè ha chiacchierato.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione 1ª Polizia Municipale.

Per la seconda volta

Lire 10.

Un ombrello.

Per la prima volta

Un viglietto del monte di Pietà.

Bollettino delle contravvenzioni ai Regolamenti Municipali denunciate a questo ufficio di Polizia Urbana durante i primi 15 giorni del corr. mese furono 75 e cioè:

Per polizia stradale	39
» ommesse denunce di cani 15	
» Vetture pubbliche	14
» Annona	5
» Igiene	2

Totale 75

Una al dì. — Fra due amiche ingenui.

— Credimi, sono proprio annoiata di tutto.

— Ma non ti scoraggiare così: anche io ho tanti pensieri! eppure non mi affliggo come te.

— Eh! le mie croci sono troppe!

— O perchè non ne dai una a papà? È tanto tempo che si strugge di averla! —

Bollettino dello Stato Civile

Del 16

Nascite. — Maschi 0, Femmine 1.
Matrimoni. — Sacco Giuseppe fu Antonio, calzolaio vedovo con Concolato Giuseppina fu Carlo, sarta, vedova.

Morti. — Riccoboni Maria di Leonardo, d'anni 3 e mesi 9. — Parmigatto Luigia di Carlo d'anni 7 — De Fanzi Giuseppe di N. N., d'anni 68, copista coniugato — Novento Rosa di Luigi, di mesi 1 — Gramola Giuseppina di Francesco, di giorni 5 — Penello Sante fu Andrea d'anni 72 1/2, cameriere vedovo.
Un bambino esposto.

EFFEMERIDI

Ottobre

1848-21 — la flotta sarda viene rimandata nelle acque di Venezia.

Spettacoli d'oggi

— TEATRO GARIBALDI. —

Serata vocale istrumentale

a beneficio di Rossetto Vittorio.

Ore 8 pom.

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Corriere della Sera

La democrazia genovese, riunitasi in assemblea popolare in onore di Trieste, che non potè essere rappresentata ai funerali di Bixio, inviò ai cittadini triestini il telegramma seguente:

« Al Comitato triestino

« La democrazia genovese riunita in assemblea popolare, dolente di non aver potuto domenica scorsa compiere il mandato di Trieste, nella cerimonia ufficiale, lo compie con entusiasmo questa sera, affermando la italianità di Trieste ed inviandole un affettuoso saluto ed un fervido voto affinché presto sia congiunta all'Italia. »

L'assemblea era presieduta da Federico Campanella. I rappresentanti di tutte le società operaie di Genova hanno firmato questo telegramma.

Si assicura che l'onor. Bresciamora non accetti la traslocazione dalla pretettura di Chieti a quella di Bari e abbandoni la carriera amministrativa.

I senatori Alessandro Rossi e Giuseppe Verdi declinarono per lettera l'incarico di far parte della Commissione italiana per l'Esposizione Universale di Parigi.

Il primo adduce a scusa le gravi

occupazioni, di cui è già sopraccaricato; il secondo accenna a precedenti impegni di professione. Entrambi però ringraziano il governo ed offrono per ogni altra eventuale occasione i loro servigi.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 19 ottobre:

La situazione politica è pessima. Una nota officiosa dell'*Agenzia Havas*, dichiara che il Ministero rimarrà al suo posto malgrado l'esito delle elezioni, e continuerà la lotta nelle precise condizioni di prima anche per i ballottaggi e per le elezioni provinciali.

È dunque svanita ogni possibilità di conciliazione, contrariamente a quanto ebbe ieri a telegrafarvi sulla fede delle notizie che correvano.

Essendosi poste per condizioni dal governo il mantenimento dei funzionari dei 16 maggio e la separazione del Centro sinistro dalla Sinistra, la maggioranza abbandona ogni idea di accordo.

I deputati repubblicani che arrivano sono unanimi nell'affermare a nome anche dei rispettivi elettori, che la prima soddisfazione da ottenersi dal governo è il licenziamento dei funzionari eletti dopo il 16 maggio, onde impedire che si rinnovino sotto qualsiasi forma i tentativi d'un altro colpo di testa.

Il *Journal des Débats*, foglio repubblicano moderato e la *République Française* hanno lunghi ed importantissimi articoli in senso identico alle dichiarazioni dei deputati della maggioranza.

L'impressione è profonda in tutti, e gli animi versano nella più viva ansietà.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Ottobre, 18.

Non è punto vero che il Mancini a Napoli abbia consacrato tutto il suo tempo allo studio di leggi lunghe e faticose da presentare alla Camera. Le leggi ch'egli intende proporre nella sessione attuale si riducono a tre, due delle quali già entrate nel dominio della pubblicità, la terza inaspettata, quantunque sia la logica conseguenza di un'altra legge già presentata nello scorso anno.

Questa terza legge è quella sulla responsabilità dei ministri. Non mi dilungherò a provarvi che dopo aver presentato una legge per la responsabilità dei pubblici funzionari, quella per i ministri diventasse un obbligo morale imprescindibile. Essa era uno dei capisaldi della Sinistra quando non era ancora al potere: la domandò più volte inutilmente; ne fece formali proposte per iniziativa parlamentare, e indarno. Doveva, quindi, presentarla, non foss'altro per obbligo d'onore.

Delle altre due una è buona sicuramente, quella sulla proprietà ecclesiastica; la terza, secondo me, molto discutibile, quella sulla istituzione della cassazione unica.

Della legge sulla proprietà ecclesiastica vennero pubblicati anche dei sunti; ma tutti inesatti ed in gran parte inventati, con più o meno di verosimiglianza. Tanto erano inventati, che lo stesso Mancini avrebbe grande difficoltà a dire qual sia o quale possa essere il testo esatto della legge che verrà presentato alla Camera, quantunque quel testo sia già formulato e di sua mano.

Non è uno solo: sono tre i progetti ch'egli ha preparato, e rappresentano tre metodi di soluzione di un unico problema. L'uno taglia tutto sino alla radice, è un progetto di legge alla Bismark, che non lascia luogo alle mezze misure: l'altro è molto più mite; applica i medesimi principii, ma con mano coperta di velluto — par quasi una legge da moderati, se i moderati, essendo neo-cattolici, potessero accettare i principii della libertà: il terzo è un misto d'en-

trambi, in certe parti inesorabile come il primo, in certe altre, mite come il secondo.

Il Mancini dice di non aver preferenze, e si rimette al consiglio dei ministri per la scelta. Qualunque dei tre sia creduto più opportuno per le viste della politica generale, egli lo presenterà e lo sosterrà davanti al Parlamento.

Mi sembra un modo abbastanza curioso di fare le leggi codeste, ma poiché è così, il mio debito è di narrare: cui tocca pronunci il giudizio.

Quali sono però i principii sui quali ognuno dei tre progetti si appoggia? Il Mancini si è posto anzitutto un problema. A chi spetta la proprietà di tutti i beni che costituiscono l'asse ecclesiastico? Alla chiesa, al clero, od ai fedeli? Ed eccovi come egli risponde: al solo clero no, perchè quei beni rappresentano il corrispettivo del servizio del culto, laonde c'è un ente superiore investito della proprietà, che la amministra e la divide in modo da avere il servizio del culto e da retribuire coloro che lo prestano: alla chiesa, in quanto si intende la curia romana, appartenono ancor meno, perchè è una parte del clero, e ne rappresenta unicamente l'alta gerarchia; quindi, alla comunione di tutti i fedeli, che è la vera chiesa cattolica, intesa nel senso cristiano ed anche papalino.

Stabilito così che i beni ecclesiastici sono proprietà di tutti i fedeli, non della curia romana, i corollari scendono da questa premessa con una logica inesorabile, evidentissima.

Se i fedeli sono i veri e soli proprietari dei beni destinati al servizio del culto, essi devono poterli amministrare, essi distribuire: essi hanno il diritto, quindi, di nominare i parroci ed i vescovi, di fissare la loro retribuzione, di mantenerli in posto ad onta delle persecuzioni, o di destituirli se hanno demeritato. Così, tutto d'un tratto, alla gerarchia aristocratica ed assolutista della curia romana, vedete sostituirsi il governo popolare della chiesa per opera dei credenti, alla tirannide vessatoria ed antireligiosa del Vaticano, vedete sostituirsi il reggimento popolare della chiesa per la chiesa.

AmMESSO quel principio, consacrato nelle leggi, che diventa più il papato? Sopprimerlo resta in balia dei cattolici; mantenerlo come è, non è più la potestà d'alcuno, poiché toglia la facoltà di nominar vescovi che abbiano il potere di nominar parroci e reso il beneficio indipendente dai voleri della curia, esso diventa un semplice simbolo dell'unità della fede senza altra potestà all'infuori di quella di conservare il dogma.

Da queste idee generali è facile dedurre quali possono essere le differenze dei tre progetti, come è facile comprendere che in questa via si può lasciare ai fedeli la libertà di scegliere i parroci o di accettare quelli nominati dal vescovo, come si può stabilire il principio che il parroco viene eletto dai fedeli i quali gli conferiscono il beneficio, come si può stabilire la eleggibilità dei parroci, dei vescovi e di tutti i dignitari della Chiesa investiti d'un beneficio.

Il progetto è grandioso, ma è permesso differire sul modo di giudicarlo, ed appena sarà conosciuto si sollevaranno intorno al medesimo grosse discussioni. Quanto ai particolari troverete nei giornali altri ragguagli di minor conto. A me manca oggi lo spazio di darveli, come mi manca per parlarvi della Cassazione Unica, che rimando ad una prossima corrispondenza.

Bibliografia

Dizionario di pensieri e sentenze di autori antichi e moderni d'ogni nazione di NICCOLÒ PERSICHIETTI. — Volume primo. (Continuazione e fine).

Apriamo il libro e scorriamolo a caso.

Vedo rarissimo comparire il nome di Dante: e si che nei libri di Dante c'è materia per un completo catechismo morale; in compenso leggiamo qua e là il nome del Persichetti, del raccoglitore medesimo, il quale è già tanto famoso da potersi annunziare pel solo e nudo cognome. È forse questo libro medesimo che deve pagare le spese della sua fama? Non sarebbe certo una prova di grande fecondità d'ingegno quel presentare un'idea medesima in due diverse combinazioni di parole quali sono le due sentenze *Persichettiane* a pag. 104: « *La pusillanimità è un gran difetto per tutti, massime però per chi governa* » — « *Il nemico maggiore d'un trono è la pusillanimità di chi l'occupa* » che del resto non sono tanto originali da poterne lo scrittore pretendere il diritto di proprietà letteraria. Nuovi è senza altro la definizione con cui finisce il capitolo dell'avarizia: « *L'avarizia non è altro che la voglia insaziabile di possedere* ». Ma una grande potenza d'ingegno non si richiede invero per dare un dizionario di sentenze, purchè almeno non difetti il buon gusto e la prudenza. Parmi però che manchino spesso anche questi. Che s'ha a dire per esempio d'una lunga facciata tolta del Mantegazza dove la locomotiva dell'ambizioso irrompe a precipizio colla massima tensione, nè il comune combustibile basta a produrre la smisurata forza di cui ha bisogno, e dove l'ambizioso getta le generazioni intere nel fornello infuocato della sua caldaia? Quanto a prudenza, non giudica che ve ne sia molta chi legge il paragrafo sugli avvocati che consiste quasi esclusivamente in un cumulo di scede e di invettive (si direbbe che il raccoglitore ha perduto qualche lite importante), o chi osserva come è falsata l'intonatura di certe proposizioni. È noto che l'accento può dare valore diverso ad un medesimo gruppo di parole, e così il nesso in cui trovansi colle antecedenti e colle seguenti; ora perchè volere che passino per sentenza queste parole correnti di Macchiavelli: « *erra chi si vuol far amico un altro cominciando dall'ingiuria* ». Non sarebbe il caso di render sospetto di dabbennaggine Macchiavelli, se la stima di lui potesse scapitare?

L'ordine, l'accenammo già, manca affatto. Gli autori moderni s'intrecciano cogli antichi, gli italiani cogli stranieri, ed un nome medesimo compare più volte a salti sotto una stessa rubrica. Si vede proprio che chi ha fabbricato il libro ha messo insieme a casaccio. Eccone una prova frastante: a pagina 76 sta scritto: « *il est difficile d'aimer ceux que nous n'estimons point; mais il n'est pas moins d'aimer ceux que nous estimons beaucoup plus que nous* »; e a pagina 80 il medesimo pensiero di La Rochefoucauld è espresso di nuovo nei medesimi termini e sempre sull'argomento *Amore*. Dopo questo, ci rivolgeremo al sig. Persichetti e gli diremo: Da bravo, s'ella ha proprio intenzione di pubblicare un secondo volume, proceda con più ordine e diligenza; la scelta sia più ristretta ma ma più assenata.

Perchè riferire duplicati giudizi, quando uno solo vale per tutti e due? perchè non dare più posto ai nomi più celebri? e perchè poi le sentenze degli stranieri tradurle ora in italiano ora in francese, o se greche, recarle indifferentemente ora in italiano ora in latino? Avremmo anche altri quesiti da proporre, ma l'interrogato potrebbe rispondere con quelle parole che ha riportate a pag. 219: « *on ne donne rien si libéralement que ses conseils* ». È un ammonimento che ci viene sott'occhio e che accettiamo volentieri, imponendoci finalmente silenzio.

Corriere del mattino

Leggesi nel *Diritto*:

Questa mattina (20) sono arrivati in Roma alcuni fra i negozianti per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate all'industria privata. Questo fatto non infirma per nulla la nostra dichiarazione di ieri, che finora nessuna risoluzione è stata presa; chè anzi oggi possiamo aggiungere che nessuna deliberazione si prenderà fino al ritorno in Roma dell'onorevole Zanardelli.

Il ministero della marina, in seguito a speciali rimozioni mossegli in proposito dal ministro delle finanze, ha stabilito che d'ora in poi debbano essere soggetti alla tassa, per la

rinnovazione annuale delle licenze, anche quei battelli da diporto, da pesca o da traffico, i quali non siano adoperati, ma rimangano in disarmo entro i porti o sulle spiagge.

I soli galleggianti che dovranno considerarsi esenti da tale tassa saranno quelli che trovansi entro privati magazzini.

Il *Precursore* di Palermo del 17 scrive:

Ieri sera col treno delle 10.30, arrivò in Palermo l'on. nostro amico, deputato Morana. Egli, per mezzo nostro, fa conoscere al pubblico, che giusta la sua promessa fatta nella quarta lettera, è a disposizione di quanti han documenti da presentare sulle cose di Sicilia riflettenti le doglianze verso il governo ed i suoi funzionari.

Il *Paese* contiene una eguale comunicazione.

Dispacci del *Bersagliere*:

Londra, 18. — Mouktar pascià ha giustificato la sua ritirata, adducendo il numero esorbitante delle artiglierie russe, manovrate con insolita destrezza; anche le masse dei russi erano enormi e straordinariamente rinforzate.

Ora Mouktar pascià si prepara con ardore alla rivincita, sebbene il suo morale sia piuttosto abbattuto per la mancanza dei migliori fra i suoi ufficiali, caduti nel principio della battaglia.

Bukarest, 19. — A Plevna grande bombardamento su tutta la linea; i lavori d'assedio sono finiti ieri l'altro, nel momento che giunse la notizia della vittoria di Kars. Questa vittoria fu festeggiata cogli *urrahs* entusiastici dell'esercito e col tuonare dei cannoni.

Il tempo continua ad essere pessimo.

Vienna, 19. — Anche a Sulina si teme un nuovo bombardamento, malgrado la presenza dei commissari europei accorsi per impedire l'attentato dei russi.

Il *Fanfulla* ha per telegrafo da Parigi:

« *Quantunque all'Eliseo si sia ormai persuasi che una modificazione ministeriale è inevitabile, e che fin d'ora si sia disposti a sostituire i signori che Fourtou, de Broglie e de Meaux con dei deputati del centro sinistro, pure è stato deciso che nessun cambiamento verrà fatto fino dopo l'esito dei ballottaggi che avranno luogo il 28 ottobre.*

« *In ogni caso il maresciallo avrebbe formalmente dichiarato — se sono bene informato — che fra le giuste concessioni che è disposto a fare, non deve sperarsi il licenziamento dei funzionari messi alla testa dei dipartimenti dopo il 16 maggio.*

« *Questo cambiamento completo del personale dell'amministrazione è invece la prima delle riforme che il partito repubblicano esige come indispensabile e che mette come condizione sine qua non a una conciliazione.*

« *Per ciò sono da temersi nuovi conflitti e una nuova crisi.* »

Ecco un quadro sinottico delle elezioni francesi delle quali è finora conosciuto il risultato.

Repubblicani: 317 eletti il 14 ottobre; 293 già deputati nella disciolta Camera; 24 nuovi eletti. — *Bonapartisti*: 99 eletti il 14 ottobre; 78 già deputati nella disciolta Camera; 21 nuovi eletti. — *Monarchici*: 45 eletti il 14 ottobre; 24 già deputati nella disciolta Camera; 21 nuovi eletti. — *Legittimisti*: 44 eletti il 14 ottobre; 29 già deputati nella disciolta Camera; 15 nuovi eletti. — *Orleanisti*: 11 eletti il 14 ottobre; 7 già deputati nella disciolta Camera; 4 nuovi eletti. — *Totale*: 516 eletti il 14 ottobre; 431 già deputati nella disciolta Camera; 85 nuovi eletti.

Vi sono 12 ballottaggi e resta ancora a chiarire il risultato incerto di una circolazione e di quattro colonie,

ossia di 17 collegi in tutto, per raggiungere il totale di 533.

Informazioni di Pietroburgo, dicono che colà si stanno formando 36 battaglioni di riserva della guardia, e 103 della riserva di linea. Si continua a spedire rinforzi all'armata dell'Asia, consistenti principalmente in battaglioni di volontari.

Il *Figaro* di Parigi parla di conciliazione secondo il suo modo d'intenderla, e termina l'articolo colle seguenti parole:

« *Nessuno pensa ad un colpo di Stato, per il momento, ma è questo uno scioglimento che potrebbe divenire inevitabile!* »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 19. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne: Melegari, in nome del Re d'Italia, esprime al principe del Montenegro la sua riconoscenza per il generoso trattamento dei prigionieri e della popolazione turca.

PARIGI, 20. — Ecco la statistica ufficiale dei voti ottenuti dai candidati di tutta la Francia, meno le colonie. I repubblicani ebbero complessivamente 4,313,000 voti, i conservatori ne ebbero 3,638,000; la differenza in favore dei repubblicani è di 677,000 voti. Nel 1876 i repubblicani ottennero 4,030,000 voti ed i conservatori 3,160,000; dunque i repubblicani guadagnarono 283,000 voti e i conservatori ne guadagnarono 476,000.

BUDA-PEST, 19. — Crispi ebbe un colloquio col ministro della giustizia, e scambiò la visita al presidente della Camera che lo invitò ad assistere ad un pranzo parlamentare.

TIFLIS, 19. — I russi cominciarono ad inviare sopra Kars il materiale di assedio lasciato ad Alexandropoli. Lo esercito d'Ismail si ritirò sul territorio turco. La guarnigione russa di Ardahan ed il corpo di Rion riceveranno l'ordine di partecipare al movimento in avanti.

LONDRA, 20. — Lo *Standard* ha da Paradin 19 che lo *Czar* dichiarò che lo stato maggiore e tutti i membri della famiglia imperiale resteranno con l'esercito, e soggiunge: « *Io stesso mi occuperò dei bisogni dell'esercito e se sarà necessario tutta la Russia, dietro mio ordine, prenderà le armi come altre volte.* »

Il *Daily News* dice che in un Consiglio di guerra tenuto a Gornystuden fu deciso di svernare in Bulgaria e di stabilire un campo speciale a Tirnova per le provvigioni.

Molti rinforzi furono spediti a Muktar.

COSTANTINOPOLI, 20. — Un telegramma di Osman da Plevna annunzia che ieri i russi avendo attaccato l'ala destra turca furono respinti con grandi perdite.

Trentadue battaglioni turchi coi loro generali furono fatti prigionieri a Karadjagah.

COSTANTINOPOLI, 20. — *Ufficiale* — Osman telegrafa che i russi ieri, attaccando la sua destra, furono respinti con perdite considerevoli come nei combattimenti precedenti. Gli avvamposti continuano a scambiarsi ad intervalli colpi di fucile e d'artiglieria.

Achmet e Rifat partirono per Erzerum. Muktar occupa la posizione di Khizirderè nei dintorni di Soghana-lidag, e Raschid pascià, che fuggì dai russi con parte della sua divisione, trovandosi sulle alture di Subothan a dodici ore dai dintorni di Khizirderè.

PIETROBURGO, 20. — Le batterie di riserva furono poste sul piede di guerra.

PEST, 20. — Al pranzo d'oggi in onore di Crispi assistevano molti deputati di diverse frazioni della camera.

PARIGI, 20. — Lyons ambasciatore d'Inghilterra è arrivato.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

ESTRAZIONE DI VENEZIA
Eseguita nel 20

8 - 46 - 68 - 72 - 88

ROSSETTER'S HAIR

Vedi avviso in IV pag.

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perché d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartene ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vernifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Rinvigorisce la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purché si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.
Rivenditori in **Roma** Professore **De Carmelo** via Fratteria N. 75; farmacia **Marchelli** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** Botteglieria **Raule** — **Novigo Florino** **Fabbri** farmacista — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacista — **Padova** Drogheria **Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacista. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

Istituto Speciale di Commercio

Anno IX D'ESERCIZIO **MONZA - G'USSANI - MONZA** Anno IX D'ESERCIZIO

locale espressamente fabbricato

L'istruzione abbraccia le Scuole elementari, e la Scuola speciale di Commercio divisa in quattro Sezioni. — E scopo di questo Istituto di formare giovani istruiti nelle scienze amministrative e nelle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese onde attendere con lodevole successo alle aziende commerciali, amministrative bancarie.

(1582)

A richiesta si spedisce il programma.

STABILIMENTO F. GA BINI

MILANO - VIA CASTELFIDARDO, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

52

ANNO III.

fascicoli illustrati per

LIRE 5

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, escirà d'ora in poi ogni Domenica, a partire dal 4 Novembre prossimo senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano soprattutto all'educazione ed alla cultura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e familiare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus a premio, ecc. — La **Rivista Illustrata**, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

Prezzi d'abbonamento.

Italia, franco di porto. Un anno: L. Cinque | Semestre L. Tre.

Estero, " " " Sei " " Tre e 50 C.

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

Venti racconti scelti di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più Centesimi 30 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica*, che si vende in commercio a Lire Cinque, per sole L. 1,50. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più L. 2.

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, Via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

COLLEGIO CONVITTO SADRA

BRESCIA, Vicolo San Nicola

OVVERO DIETRO SAN FRANCESCO N. 1834.

È aperta l'iscrizione degli allievi convittori per l'anno 1877-78. In questo Istituto s'impartisce l'istruzione intera Elementare del grado inferiore e del grado superiore secondo i programmi governativi in piena conformità colle pubbliche scuole.

Il Direttore sottoscritto incoraggiato della benevola approvazione dei superiori che assisteranno al pubblico saggio finale in questo e negli scorsi anni, farà quanto gli è possibile per meritarsi sempre più la pubblica fiducia.

Nel Convitto si accettano altresì alunni delle R. Scuole Tecniche e Ginnasiali assumendo l'incarico di condurli e ricondurli e di tenerli in giornata coi loro studi.

Nel tempo delle annuali vacanze a coloro che hanno mestieri di prepararsi agli Esami d'ammissione si danno apposite lezioni. — L'annua pensione è di L. 360. — A richiesta si spedisce gratis il programma del Convitto. — Questo Collegio è sottoposto all'ispezione dei signori Conte mons. D. Luigi Fè prevosto di S. Nazzaro. Da Como ing. prof. Giuseppe e Losio prof. Giuseppe.

Il Direttore, **Sadra B.** professore. (1567)

ROSSETTER'S HAIR

Restorer - Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York

Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmacista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.



Avvertenza — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la **MARCA di FABBRICA** come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonché la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

Unico deposito per **Padova** e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via Torricelle N. 2332. (1559)

Istituto e Convitto F. G. Galliani in Monza

Anno scolastico 1877-78

Anno XXIX dalla fondazione

Scuole elementari, tecniche e professionali (Ginnasio Pareggiato Zucchi); corso commerciale ed agrario; corsi facoltativi.

Riordinamento ed ampliamento degli studi per il nuovo anno scolastico; cospicuo numero di approvati e distinti insegnanti; vasto e sano e copioso: educazione accurata. Annua pensione moderatissima. Si manda programma particolareggiato a chi lo richiede. (1573)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce *Revalenta*, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d' invariabile successo.

Num. 80.000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa *Revalenta Arabica*, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71.160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lovenzo** farm. succ. **Lois** (1514)

OPPRESSIONI raffreddori TOSSI **ASTHMES** Nevralgie Catarrhi

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-ESPIO)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendite all'ingrosso **J. Espie**, **9 rue de Londres**. — Esigere come **quarantiglia** la **firma** qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da **A. Manzoni**, e **C.** in Milano, via Sala, N. 16. — Vendi-

ta in Padova nelle Farmacie **Cornelio Dianeri Mauro e Zanetti**. (1563)

ISTITUTO D'ISTRUZIONE

Elementare, Tecnico-Commerciale IN SARONNO

con studi teorico-pratici di lingue

Retta L. 450 a 500. — Pensione mensile per adulti nazionali o stranieri, utilissima per le lingue, L. 80 a 100 — Programmi a richiesta.

Il direttore

(1580) Prof. **G. B. Torretta**.